

I comunisti dell'Alfa Romeo di Arese a congresso

Il centralismo democratico si è inceppato? Discutiamone

Democrazia nel partito: problema affrontato senza reticenze - Politica di unità che serva al cambiamento - Cina, Vietnam: capire senza aggrapparsi ai miti

MILANO - Che cosa pensa e vuole la «base operaia» del PCI? Si arrocca, si rinchioda, fa il viso dell'armi per mascherare la disillusione? Oppure ripete che il PCI ha fatto e fa tutto bene, le colonne sono tutte degli altri, i comunisti non hanno nulla da correggere?...

mettere in discussione — e nemmeno il congresso dell'Alfa lo ha fatto — il valore della autonomia per l'unità sindacale e l'importanza, in questo quadro, delle incompatibilità: ma certo si tratta di un criterio la cui norma, la cui applicazione devono essere sottoposti ad attenta verifica se non si vuole che il movimento operario, nelle sue espressioni tanto sindacali quanto politiche, abbia a soffrirne anziché trarne vantaggio.

Il punto sulle indagini per l'assassinio di Torregiani

Né capri espiatori né cortine fumogene

Necessario far luce sulle denunce di sevizie senza però offuscare responsabilità emerse a carico degli arrestati

Dalla nostra redazione MILANO - L'impressione è che per il delitto Torregiani gli inquirenti non abbiano sparato nel mucchio degli autonomi, per offrire all'opinione pubblica indignata e sgomenta alcuni credibili capri espiatori. E' probabile che qualcuno degli imputati minori venga rilasciato, come è già accaduto per tre di essi, che qualche posizione si modifichi ma la strada imboccata pare quella giusta.

Ci pare necessario ritenere che non debbano esistere ombre sul trattamento riservato agli arrestati, qualunque sia il reato di cui sono accusati, poiché è ovvio che dove comincia la violenza, comunque praticata, finisce la democrazia, anche quando essa deve difendersi dai terroristi. Ma è anche necessario dire che non debbono essere stese cortine fumogene su una vicenda così grave. Sul resto dell'indagine i magistrati hanno detto poco o niente.

di scontro in atto (come l'uccisione di Torregiani, «colpevole» del fatto che un suo amico uccise un bandito durante una rapina) rientrano in un'obscure strategia di criminalizzazione della politica. Si dice che all'uccisione di Torregiani potrebbero aver partecipato anche elementi della malavita appartenenti al «clan» catanese, lo stesso da quale faceva parte il rapinatore ucciso dall'amico dell'orecchie. E' una voce, un'ipotesi, ma non appare affatto arbitraria alla luce di questa situazione. Nel volano (1970 con cui i nuclei comunisti per la querelazione proletaria) hanno rivendicato l'uccisione di Torregiani e del macellaio di Mestre, Lino Sabbadini, si dice fra l'altro che questi delitti «simulizzati» con un nuovo livello di iniziativa proletaria; non c'è in letteratura sapere se questi atti non siano state compiute da combattenti comunisti o da anonimi proletari: quello che ci interessa, una volta per tutte, è seppellire il cadavere della «ortodossia comunista» per la querelazione proletaria (testuale, ndr) nei confronti di chi quotidianamente esprime antagonismo di classe. Rinvare gli iniziatori nelle metropoli sul terreno del contrappeso proletario significa rivendicare come interne al processo rivoluzionario in atto, seppur frammentario, questo tipo di azioni.

Silenzio sul fronte Lockheed

Nessun segnale ancora da Palazzo Salviati



ROMA - Da Palazzo Salviati nessuna segnalazione. Così, anche il 22° giorno di camera di consiglio è passato senza esito e per oggi si prevede analoga «fumata nera». La sentenza Lockheed è ancora rinviata e le discussioni sui motivi di questo ritardo (perché ormai di ritardo si tratta, avendo la Corte preavvertito che la decisione era prossima, facendo poi marcia indietro) si infittiscono. Inutile chiedersi: che cosa sta accadendo in camera di consiglio? Tutte le risposte sono valide e nessuna trova il riscontro obiettivo. Diceva un vecchio giornalista che di camere di consiglio ne ha viste parecchie: «Sembra strano, ma è così: è la prima volta che non filtra nulla che lasci capire quanto succede». In effetti, almeno stando alle apparenze, il segreto è massimo. Nulla trapela. I più ansiosi, ovviamente, sono gli imputati, anche se nelle interviste che rilasciano mostrano una certa sicurezza. D'altra parte, non potrebbe essere diversamente, avendo sostenuto che con l'affare non c'entrano niente. Tansasi va a giocare a scopone. Gu si riunisce con i familiari, tutti costano la sicurezza di chi sostiene una innocenza a tutta prova. Gli avvocati invece mostrano tutta la loro tensione. Sostengono, e non lo fanno solo per scaramanzia, che il rinvio suona come un ulteriore pericolo per i loro assistiti. I ripensamenti, affermano, non giocano per una ipotesi di assoluzione. Ma anche le loro sono impressioni. NELLA FOTO: uno dei giudici, il professor Volterra, nel cortile di palazzo Salviati.

Non c'era più» ha creato un clima nuovo — se dovessi interpretare lo stato d'animo del congresso, direi che quanto più si è convinti della «necessità nazionale» della politica di unità, tanto più grande è la rabbia per le irresponsabilità altrui. Non è un partito «offeso» per la discriminazione e le manovre di logoramento di cui è stato oggetto: è profondamente preoccupato perché vede che il suo grande sforzo a vantaggio del Paese viene dilapidato da chi non vuole mettersi su una strada nuova. Non ci si nasconde che il problema decisivo riguarda la DC, la sua opposizione a cambiamenti positivi di rilievo, la sua pervicace difesa di un sistema di potere, di un blocco di interessi alimentati da grandi e piccoli «privilegi». E non si risparmia al PSL la critica per aver lasciato intendere — al di là delle polemiche ideologiche — che la questione politica fondamentale in Italia sia il ridimensionamento del PCI. Critica espressa anche da chi si domanda se noi non ci siamo talvolta comportati in modo tale da far temere ai socialisti di poter essere relegati in un ruolo secondario. A tutto ciò, però, non ci si rassegna: sono ostacoli da superare. E' possibile farlo solo facendo leva sulla mobilitazione, sulla lotta delle masse — dimensione unitaria e carattere di massa della nostra politica non possono essere in nessun modo diluiti. Non esiste una politica unitaria «giusta» indipendentemente dalla sua applicazione di massa, di lotta. Non esiste una politica giusta indipendentemente dalla sua applicazione pratica. Capire e dire chiaramente questo è condizione perché non si offuschi — come invece si è offuscata nei fatti in questo ultimo periodo — la sostanza della nostra politica. Ecco cosa è il «clima nuovo»: si deve lavorare con maggiore continuità e decisione affinché la politica di unità serva davvero al cambiamento. Gli altri hanno le loro colpe: ma noi non abbiamo fatto abbastanza — qui la critica è forte — nella realizzazione della politica di unità. E' prevalso troppo spesso il momento diplomatico, di vertice. C'è stato un «appiattimento», una «inpretazione», burocratica. Un esempio: la politica di «austerità» intesa come leva per il rinnovamento — era ed è una idea-forza essenziale. Ma cosa è diventata — ci si è chiesto — nella sua applicazione? Quanto spazio abbiamo lasciato a una sua riduzione, come si è tentato di niente altro che di una richiesta di sacrifici gratuiti? Il collegamento con la riflessione sulle disfunzioni nella vita interna del partito è evidente. Questo, che è stato il motivo conduttore, torna anche nell'esame delle vicende internazionali. La preoccupazione è grande. C'è amarezza, oltre che condanna, per l'attacco militare cinese al Vietnam. E la preoccupazione si estende anche al conflitto in Cambogia. Ma, soprattutto si capisce che siamo entrati in una fase nuova e dopo il Vietnam e dopo il Cile, è stato detto, e che si deve capire, discutere senza reticenze e senza miti per definire gli obiettivi e le frontiere attuali della lotta internazionale per la pace e la emancipazione dei popoli oppressi e degli sfruttati. Anche qui, nessun arroccamento: non si ignora che la navigazione è in mare aperto, per buona parte ignota e pericolosa, ma nutre una grande fiducia nella propria maturità e nella amicizia delle forze che nel mondo, guardano e spingono in avanti. Non ci si nascondono gli ostacoli. Fra i tanti, principale, il terrorismo, che anche all'Alfa fa sentire la sua presenza: clamorosa, con gli attentati ai traffici durante i sabati lavorativi, o sotterranea, di stampo mafioso e delinquenziale. Sono stati denunciati episodi gravissimi: la minacce telefoniche anonime a un delegato comunista, la distruzione dell'automobile e la richiesta del pagamento di un «pedaggio» mensile per garantirsi l'incolumità a un altro delegato passato da posizioni ultra-estremistiche alla milizia nella FIOM. Anche su questo, i comunisti dell'Alfa hanno solennemente preso l'impegno di fare il loro dovere. Gli altri lavoratori hanno chiesto di non lasciarsi soli. «Non deve più avvenire — hanno detto — come a Genova, quando ai funerali di Guido Rossa eravamo in tanta una quasi tutti comunisti». Ecco l'impegno del PCI. Sa — e lo sa ormai meglio ogni che due anni fa — quanto sia difficile dirigerlo. Ma sa anche che non può e non deve mollare sul punto decisivo, la necessità di dirigerlo, di affrontare tutte le prove che ciò comporta, non si illude, ma non abdica. Proprio perché è così, si rammarica per non essere stata chiamata di più ad affrontare problemi per i quali si sente pronta e matura, e chiede in proposito, una correzione, che non è solo di forma, ma di sostanza.

L'accusa

In sciopero il personale paramedico dei più importanti nosocomi



NAPOLI - Uno dei bambini ricoverati viene trasferito all'interno dell'ospedale

Dalla nostra redazione NAPOLI - L'ondata di gelo che s'è abbattuta sulla Campania (a Napoli è nevicata) non è certo quell'attesa manna dal cielo, un aumento della temperatura oppure il sole splendente, che potrebbe contrastare l'epidemia di virus respiratorio. Tutt'altro: il freddo ha provocato nuovi ricoveri al reparto rianimazione dei «Santobono» e, purtroppo, è morta un'altra bimba: Lorettana Luina, otto mesi di Torre del Greco. Era stata ricoverata in nottata insieme con Vincenzo Desiderio, cinque mesi, di Piscinola, un quartiere periferico di Napoli particolarmente degra-

Forti disagi negli ospedali di Napoli

L'agitazione, proclamata dai sindacati autonomi, è stata definita dalla Federazione unitaria «inopportuna e sconsiderata» - Muore un'altra bimba e si registrano nuovi ricoveri al «Santobono»

Sanità comunicherà i risultati delle recenti ricerche e formerà anche una serie di proposte per la elaborazione di un piano di sorveglianza epidemiologica da realizzare, naturalmente, entro il prossimo inverno. Prosegue, intanto, la polemica a distanza tra i ricercatori dell'Istituto Superiore di Sanità, quelli del gruppo Covelli-Vecchio del secondo Policlinico e il professor Tarro, sulle cause del male e sulla terapia. Tarro in una conferenza pubblica ha detto (ma, guarda caso, è solo lui a dirlo: non l'hanno fatto neanche gli esperti americani venuti in Italia e che facevano parte del gruppo dell'OMS) che esiste un vaccino già utilizzato negli Stati Uniti.

Costruiti da un anno ma ancora inutilizzati due asili a Pomigliano

Dalla redazione NAPOLI - Nel «deserto» delle strutture sociali e sanitarie in Campania, che un solo dato è sufficiente a rendere evidente (basta pensare, infatti, che su circa 400 consultori funzionanti in Italia solo 10 si trovano al Sud e di questi solo un paio nella nostra regione) esistono anche situazioni che sarebbe un eufemismo definire anomale. Intendiamo parlare dell'attuazione in Campania della legge sugli asili nido, che risale ormai al lontano '72 e che nella maggior parte dei comuni è rimasta lettera morta. Ed in particolare della situazione che si è venuta a creare a Pomigliano D'Arco, il grosso comune alle porte di Napoli. Qui, a differenza che altrove, gli asili nido sono stati costruiti. Ben due. E altri due sono stati già progettati. Sono costati 400 milioni l'uno, presi dai fondi stanziati dal governo nel momento in cui la legge fu varata. Ma giunti anche attraverso contributi di alcune fabbriche della zona. Tutto bene, dunque. Per circa 300 bambini ci sarebbe la possibilità di frequentare i due asili, di usufruire di strutture pubbliche e non di quelle private e costose che, orticamente, qui si sperano. Ma, contrariamente ad ogni logica, i due asili sono ancora chiusi. Perché tutto questo? Perché lasciare che il tempo e la mancanza di manutenzione decastrino due fabbricati costati tanti milioni alla comunità?

«Ottobre» chiude dopo 30 numeri

ROMA - Dopo 30 numeri «Ottobre» il quotidiano legato a un filone del «partito comunista d'Italia», ha sospeso le pubblicazioni; si riprenderà, forse, tra un paio di mesi. I responsabili del giornale — che si stampava a Firenze — hanno dato due ordini di spiegazioni. Le prime riguardano ostacoli esterni (non meglio spiegati sabotaggi contro il giornale); le seconde, più convincenti, si riferiscono a grossi contrasti interni di reparti militari, per far fronte alla situazione di emergenza. Lo sciopero, iniziato ieri mattina dovrebbe protrarsi per l'intera giornata di oggi.

Cartai in sciopero per 2 ore

ROMA - Ieri hanno scioperato per due ore i lavoratori cartai contro la decisione del ministro Bisaglia di sven-

L'assemblea indetta dall'UDI per preparare insieme l'8 marzo

Domani a Roma donne da tutta Italia

ROMA - «Da mille incontri in tutta Italia, un incontro di tutte le donne a Roma il 1. marzo alla Basilica di Massenzio», annuncia, con i manifesti affissi per la città, l'Unione Donne Italiane. L'iniziativa, che ha appunto alle spalle una consultazione di massa, si propone di mettere a confronto idee ed esperienze per delineare questo anno celebrativo in tempi difficili non solo per il nostro Paese ma per il mondo intero. L'appuntamento di domani può cominciare a dare delle risposte, segnalando che cosa avviene all'ord e al sud, nelle grandi e nelle piccole città, nelle zone più diverse del Paese. L'UDI, che in questi mesi ha continuato ad im-

portare in un grande confronto, che ci coinvolge tutte, i nostri interrogativi, le nostre ansie, ma anche la nostra volontà di far crescere il movimento delle donne con la coscienza che la nostra vita cambia se la prendiamo nelle nostre mani». E' un invito esplicito a prendere in esame insieme, ciascuna con le proprie differenti convinzioni e collocazioni, la «questione femminile» così come si presenta oggi, alla vigilia dell'8 marzo 1979. Questa verifica a più voci potrebbe già di per sé rappresentare un momento di grande interesse, proprio perché avviene in tempi difficili non solo per il nostro Paese ma per il mondo intero. Tutti i problemi e gli interrogativi sollevati dai mo-

«Ottobre» chiude dopo 30 numeri

gnarsi insieme a donne di altri orientamenti, in particolare perché trovasse applicazioni in un generale «tutti i suoi aspetti, proprio in questa esperienza ha rinascolato i suoi legami con le masse femminili». Con lo stesso spirito, il 18 marzo sollecitando idee e partecipazioni per il patrimonio di lotte e di elaborazione si arricchisce, e insieme si rafforza il movimento delle donne.

Marcella Ciarelli

Sergio Gallo